

Incontro con gli associati dell'Azione Cattolica

A contatto con le persone là dove vivono ed operano

Rinnovato l'impegno nella comunità cristiana

L'Azione Cattolica è una importante esperienza di Chiesa; di vita associativa, nella sua storia ha sempre saputo camminare con la Chiesa e nella Chiesa, ha saputo cogliere le necessità dei suoi pastori, i Vescovi e i sacerdoti, ha saputo porsi con i suoi associati al servizio della evangelizzazione, questo spirito che da sempre ha animato la grande realtà diocesana dell'Azione Cattolica è sicuramente oggi in piena sintonia con lo spirito di comunione di Chiesa che anima



Santo, significa vivere l'esperienza della sinodalità che è la spiritualità di comunione. Il Sinodo, ha affermato il Vescovo, è un mezzo che aiuta a vivere la dimensione ecclesiale. Ripercorrendo poi la storia della Chiesa il Vescovo ha detto che l'esperienza di fare sinodo è antica, il primo Sinodo della chiesa è narrato nel Libro degli Atti degli Apostoli, si è svolto a Gerusalemme, e ha visto presenti gli Apostoli e i primi discepoli; con il trascorrere dei secoli i sinodi sono serviti alla Chiesa, ai vescovi, per affermare la fede cristiana, chiarire problemi, quando poi la Chiesa ha iniziato a dover confrontarsi con problematiche diverse ecco che il sinodo ha perso la sua freschezza originale di un cammino da compiere insieme, per assumere aspetti di carattere giuridico. Nella storia della Diocesi di Adria-Rovigo, ha proseguito mons. Soravito, i sinodi di cui si ha notizia dalle fonti storiche sono 27, questo ci si appresta a celebrare, è il ventottesimo, ed è il primo Sinodo che si celebra dopo il Concilio Vaticano II, questo fatto, ha proseguito il Vescovo, pone questa importante esperienza come una novità in quanto vede tutti i cristiani battezzati chiamati a vivere in prima persona questo evento e in particolare tutti coloro che sono operatori pastorali e quanti vivono l'esperienza di un gruppo, una associazione, un movimento, devono sentirsi interpellati perché oggi il Sinodo ha un solo aspetto quello pastorale; è in questa visione, osserva mons. Soravito, che la Chiesa del Polesine si interroga sul suo futuro circa l'evangelizzazione. Il Vescovo ha accompagnato il suo ampio e approfondito intervento con la proiezione di diverse diapositive, ricche di informazioni e di belle immagini che mostrano i momenti più significativi della vita ecclesiale della Diocesi e del Polesine. La grande sfida del Sinodo, ha ancora affermato il Vescovo, è aprire il dialogo con ogni persona, perciò tutti i cristiani, sono parole di mons. Soravito, che vivono la loro esperienza nei gruppi, associazioni, movimenti, e in particolare nell'Azione Cattolica, possono offrire un notevole contributo ai lavori sinodali, ogni realtà ecclesiale è chiamata a mantenere vivo il rapporto Chiesa e con il mondo. E' questo il tempo, ha proseguito il Vescovo, di passare dalla pastorale delle campane alla pastorale dei campanelli, volendo intendere con questa frase, che è necessario avvicinare le persone là dove vivono. E' necessario trovare insieme tutte le modalità per informare e coinvolgere più persone possibili, dire a tutti che la Chiesa di Adria-Rovigo desidera rinnovarsi, per poter essere adeguata ai tempi attuali. Da ultimo, il Vescovo ha affermato che aver potuto incontrare i rappresentanti dell'Azione Cattolica è stato un momento molto significativo e importante.

Infine il Vescovo ha comunicato che il prossimo 21 settembre nella chiesa cattedrale di Adria avrà luogo l'apertura del Sinodo, con la presenza del Patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, che terrà una riflessione sul tema del discernimento.

Settimio Rigolin

I Sinodi del vescovo Giulio Canani

Conoscenza del catechismo e fedeltà alla dottrina cristiana

Raccomandazione a guardarsi dagli eretici



"Il vescovo parlò pure dell'erezione del Seminario, prescritta dal Concilio e impartì disposizioni per la raccolta dei fondi. L'iniziativa piacque ai presenti" (Marchi, pag. 133).

3°- Il 1° ottobre 1567, in S. Stefano di Rovigo, viene celebrato il terzo sinodo del Vescovo Canani. Intervengono 79 sacerdoti, 10 gli assenti.

"... l'argomento principale sarà relativo alla erezione del nuovo seminario e si tratterà anche di tutti gli altri aspetti che hanno a che fare con riforma dei costumi e il governo pastorale delle anime" (Marchi, pag. 134).

Si eleggono i visitatori delle parrocchie, allo scopo di tenere sempre aggiornato l'impegno di riforma diocesana, con una finalità molto concreta per quel tempo, di evitare spese straordinarie con la visita del Vescovo.

Importantissime le disposizioni per il Catechismo del Concilio di Trento, uscito per le stampe in due edizioni, latina e italiana, dopo un lavoro di 4 anni.

"Il vescovo ordinò che ciascun sacerdote, in virtù di santa obbedienza, avesse ad acquistarlo entro un mese e si presentasse poi, in segno di ottemperanza, a mostrargliene la copia" (Marchi, pag. 134).

Importante anche la discussione su due aspetti economici: il finanziamento del Seminario e la questione delle imposte decretate dalle Comunità sul clero di Rovigo, in ordine alle opere pubbliche da eseguire nel territorio polesano. La discussione metteva in evidenza la cura del vescovo affinché ogni parrocchia potesse disporre di una situazione economica compatibile con uno stile dignitoso di sopravvivenza e di rappresentanza.

4°- Il quarto sinodo fu celebrato in S. Stefano di Rovigo, il 21 aprile 1669.

La convocazione è personale: ogni sacerdote doveva sottoscrivere la lettera d'indizione e consegnarla personalmente al Vescovo.

Il sinodo si svolge con una ritualità solenne: la Messa d'inizio con un sermone solenne, la scomunica e l'irrogazione delle pene per i sospetti di eresia, il rinnovo dei decreti relativi all'obbligo clericale di residenza.

Interessante è la consapevolezza e la determinazione delle misure anti-ereticali.

"Si pubblica, in nome del Vescovo e dell'Inquisitore, un monitorio per la denuncia degli eretici sospetti di eresia, dei detentori di libri eretici e dei malefici" (Marchi, pag. 136).

5°- "Lendinara ebbe l'onore di ospitare il quinto sinodo del Canani. Nella Chiesa di S. Sofia si radunarono, l'8 maggio 1571, più di 100 sacerdoti e religiosi" (Marchi, pag. 136).

L'importanza di questo Sinodo è in gran parte legata alla pubblicazione, che vi si fece, dei decreti del sinodo provinciale ravennate del 1568.

"Due furono, dopo Trento, i sinodi celebrati nella nostra metropolitana di Ravenna, durante il secolo XVI. A tutt'e due partecipò il Canani" (Marchi, pag. 148).

Le costituzioni dei due sinodi provinciali di Ravenna, 1568 e 1582, compongono una sintesi di tutte le misure riformatrici del Concilio di Trento, proporzionata alla situazione della "provincia" ecclesistica di Ravenna, molto estesa e frammentata, situata in regioni a caratte-

re politico molto diverso, quali erano lo stato pontificio, la Repubblica di Venezia, il ducato di Ferrara.

Il vescovo consegnò una copia dei decreti ravennati al Vicario di Badia, che li accettò con "reverentia".

6°- "Indisse il presule il suo sesto sinodo per il 27 ottobre 1574, in S. Stefano di Rovigo" (Marchi, 137).

Vengono promulgati "monitori" contro i titolari di beneficio che si ostinavano a "risiedere fuori parrocchia", contro i notai diocesani che trascuravano di eseguire le ultime volontà testamentarie, contro i litiganti delle due parrocchie lendinaresi di S. Sofia e di S. Biagio.

Le costituzioni evocano i sinodi precedenti, con qualche novità, come la costituzione n. 3 "che li Cristiani non conversino co' i Giudei", la costituzione n. 8 "che li curati esortino il popolo a istare attenti alla Messa".

7°- Il 3 giugno 1578, sempre in S. Stefano di Rovigo, mons. Canani inaugurò il settimo sinodo.

Interessante il momento di esortazione familiare, che il Vescovo si prende subito dopo la messa pontificale d'inizio. A mo' di conversazione spirituale il Vescovo Canani esorta il clero adriese a vivere "catolice" e ad insegnare al popolo con la parola e con l'esempio.

Richiama i sacerdoti sui loro impegni particolari: a sostenere il Seminario, in tutti i modi, e a risolvere la causa del contributo da dare alla Comunità di Rovigo.

Il tono del vescovo diventa forte e minaccioso, quando rimprovera il clero che non s'impegna nell'insegnamento della Dottrina Cristiana "reso indispensabile come il pane che si mangia, l'aria che si respira ... C'era di mezzo il popolo che si scandalizzava e languiva d'inedia spirituale; c'erano i giovani che imploravano a mani tese il dono della luce" (Marchi, 140).

8°- Il 4 maggio 1583 s'incontrarono nello stesso S. Stefano 106 sacerdoti attorno al Vescovo Canani, che celebrava il suo ottavo e ultimo sinodo.

La preoccupazione del Canani è sempre quella della vera riforma cattolica, che egli richiama con "un paterno sermone al clero", esortandolo "ad reformationem et ad praebendum seipsum verbo et exemplo normam laicis cristiane vivendo" - un clero che riformandosi genuinamente diventa esempio per i laici di vita cristiana.

Le 78 costituzioni del sinodo, pur riflettendo sostanzialmente i capitoli già affrontati della riforma del clero, della liturgia e della amministrazione dei sacramenti e della vita morale, esigono atteggiamenti pastorali più consoni e più consapevoli del momento post-conciliare.

Esigono maggiore preparazione culturale, maggiore responsabilità amministrativa, esigono più intensa spiritualità. Fra le novità strutturali: l'organizzazione delle conferenze per la soluzione dei casi di coscienza; il ripristino dei visitatori della diocesi; la commissione destinata a risolvere l'annoso problema delle tasse da pagare da parte del clero nei confronti delle Comunità. (3 - Continua)

don Luciano Masiero

Nella foto: una sessione del Concilio di Trento.

